



**CIRCOSCRIZIONE SALESIANA  
"SACRO CUORE" - ITALIA CENTRALE**

Via Marsala, 42  
00185 ROMA

In memoria del carissimo

**don Lorenzo Scarfone**

*salesiano sacerdote*

Cari confratelli,

la Comunità A. Zatti sceglie di iniziare questo ricordo del nostro Don Lorenzo secondo la dedica che hanno voluto fargli la Visitatoria e le Diocesi del Madagascar, in cui Don Scarfone ha svolto con passione e dedizione la missione di evangelizzatore e di pastore, per un lungo periodo della sua operosa vita salesiana.

Nel 1932, il 19 luglio, nasce a Scilla, nella bellissima cornice della regione calabrese, da Angelo e Rosaria Petillo. Trasferitasi la famiglia, (oltre i genitori e Lorenzo, il fratello maggiore Giovanni e la sorella più piccola Anna) a Roma, nel Quartiere Tuscolano, frequenta con assiduità e gioia la Basilica di Maria Ausiliatrice e l'Oratorio annesso. Negli anni di frequenza all'Oratorio, non solo dimostra grande impegno e vivace creatività, ma anche e soprattutto una vita spirituale intensa e profonda, nutrita dalla partecipazione ai Sacramenti, specialmente dell'Eucarestia. Furono quattro anni di riflessione profonda per Lorenzo, che già di carattere era, come ci dice l'incaricato dell'Oratorio, "un tantino chiuso e serio": a 17 anni, nel 1949 fa domanda di iniziare il noviziato salesiano, "desiderando vivamente di "consacrarsi al Signore" per la santificazione della mia anima e portare a Gesù altre anime giovanili". I genitori lieti firmarono la stessa domanda: "Noi genitori siamo contenti che nostro figlio Lorenzo entri come novizio per divenire salesiano: Angelo Scarfone - Rosaria Pontillo".

## Il cammino formativo

Il desiderio di consacrarsi al Signore e la solidità della sua formazione sono confermate dalla Lettera di presentazione che Don Stelvio Tonnini, incaricato dell'Oratorio, scrisse all'Ispettore Don Roberto Fanara, il 1 settembre 1949; citiamo alcune espressioni che ci sembrano più significative.

*"Rev.mo Signor Ispettore,*

*non potendo venire di persona, mi scusi se le scrivo. Forse nella lettera potrò spiegarle meglio.*

*Il bravo giovane Scarfone Lorenzo io personalmente lo conosco da 4 anni, sempre assiduo all'oratorio. Ha sempre aderito alle attività nostre per gli aspiranti di A. C., specie a quella della santa Messa e della comunione quotidiana. Le posso assicurare che in questi quattro anni l'ho visto sempre puntuale ogni mattino alla santa Comunione. Gli ho fornito molti libri di meditazione che ha tutti terminati. Amante di Gesù sacramentato, l'ho trovato tante e tante volte in raccoglimento nella nostra cappella.*

*Mi ha aiutato tra gli aspiranti (quest'anno era il mio fidato bibliotecario) specie perché affidavo alla sua amicizia coloro che mi davano un po' di preoccupazione...*

*Aff.mo in Xto e don Bosco, don Tonnini Stelvio".*

Al termine del Noviziato vissuto a Varazze scrive nella lettera per la richiesta di ammissione alla professione religiosa (21 settembre 1950): "Ora dinanzi alla grandezza e all'importanza della professione mi accorgo che la mia preparazione è appena sufficiente, ma non devo trovare motivo di scoraggiamento perché Colui che ha incominciato l'opera la condurrà fino alla fine, e con l'aiuto del Signore desidero divenire un degno figlio di Don Bosco".



per le inevitabili omissioni. Don Vittorio Costanzo c'informa che «Don Lorenzo era anzitutto un uomo di preghiera. Alla scuola di Don Bosco "cercare le anime" era lo scopo della sua vita apostolica. L'educazione delle nuove generazioni, soprattutto attraverso la scuola, fu lo scopo della sua vita. A Betafo fu direttore della scuola St. Louis (mille allievi). Si può dire che la rifondò con la serietà degli studi e dei corsi scolastici, con la disciplina sana e formativa, con una scelta oculata del personale insegnante».

Scrive ancora Don Costanzo: «Il cuore oratoriano di Don Lorenzo trova una testimonianza originale nella costruzione dell'oratorio di Betafo: con mezzi semplici, intelligente progettazione, tenacia d'azione, quasi fosse un bravo ingegnere, e un esperto capomastro, risolve i difficili problemi e compie l'opera: e l'Oratorio è!».

Don Mario Prima, direttore a Ijely e distretto e che quotidianamente si confrontava con Don Lorenzo, sintetizza il lavoro del confratello con tre brevi espressioni: «Grande Missionario, Grande entusiasta dell'Oratorio, Parroco zelantissimo».

Mons. Rosario Vella, salesiano, già vescovo di Ambanja, ora di Moramanga così ha scritto: «Io ho avuto la grazia di lavorare con lui nella comunità di Betafo: quanti edificanti esempi ho ricevuto dal nostro caro don Lorenzo!». Dopo aver ricordato l'impegno oratoriano e il cammino neocatecumenale portato avanti con carisma di "fondatore", monsignore Vella, con un altro confratello, ricorda la sua preghiera in cappella "con i vecchi occhiali e il breviario consumato».

## Il sereno tramonto

Vecchi gli occhiali, consumato per l'uso, il breviario, diventato, come Don Bosco, "un abito logoro", Don Lorenzo nel 2015 ritorna nel luogo in cui era



sorta la sua vocazione: al Pio XI, nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice: per un biennio presta la sua opera sacerdotale nella basilica. Nel 2017, ormai fiaccato nel corpo, ma sempre indomito nell'animo, viene accolto nell'Infermeria "Artemide Zatti", sita nell'Opera Pio XI.

Don Charles Armand Randimbisoa, attuale superiore dei salesiani del Madagascar fa notare che Don Lorenzo ha concluso la sua esistenza come in un cerchio meraviglioso: «dalla luce bianca dell'alba alla luce confortante dell'Aurora degli anni giovanili di oratoriano, di studente, allo splendore del sacerdozio ministeriale, della missione tra i fratelli più bisognosi di luce, di conforto, di amicizia e di sostegno».



*Cristo e questa è missione di tutta la Chiesa sia in territori di antica cristianità che in territori pagani. Il predicare il Vangelo in territorio pagano è una “trincea di evangelizzazione”.*

*Proprio perché volevo capire sempre di più in questo campo, quando lasciai l'ufficio di Parroco a Latina frequentai sei corsi di missionologia alla Gregoriana, e quando venni all'appello delle missioni qui in Africa, mi sentii pronto a fare la domanda. C'è stata un'evoluzione dentro di me, per cui dall'idea negativa di missione “ad gentes” sono passato a vedere una chiamata esplicita a questa missione, e mi ha dato gioia il constatare che la Chiesa e la congregazione hanno accolto la mia domanda e mi hanno consegnato il mandato della Chiesa ai territori pagani, che è un'ennesima del Signore nella mia vita. Ritengo di aver avuto diverse chiamate: una alla vita, la seconda è stata una chiamata alla fede (attraverso il Battesimo e la Confermazione), la terza è stata la chiamata alla vita religiosa salesiana, la quarta al sacerdozio e questa si è aggiunta adesso, nell'età adulta, la chiamata alla missione. Ritengo che il Signore mi vuole abbastanza bene da non dimenticarsi di me e mi chiama con frequenza».*

E infatti dal 1986 inizia per lui un periodo nuovo della vita: la missione “ad gentes” in Madagascar a Ijely per 15 anni, a Betafo per 9 anni, a Ivato per due anni fino al 2015, in cui rientra in Italia stremato di forze.

Le missioni salesiane in Madagascar non erano all'inizio della presenza salesiana “ad gentes”, ma fondamentalmente “ad fideles”.

L'opera di Ijely a cui pervenne Don Lorenzo dopo un breve periodo a Ivato-Clairvaux, lui stesso così la descrive: «Territorio di 1.000 chilometri quadrati; nove scuole elementari cattoliche, due scuole per la promozione della donna, una scuola agricola, una comunità salesiana, una comunità di suore francesi, una comunità di FMA.

*Ci sono 19 Chiese per 300 villaggi, con 19 presidenti, 19 catechisti, 4 ispettori dei catechisti. Per tutto questo tre soli sacerdoti salesiani».*

Il peso del distretto (catechisti, presidenti, catechesi, iniziazione sacramentale, liturgia), per larga parte era in mano a don Lorenzo!

Circa quindici anni dopo l'arrivo dei salesiani a Ijely, fine anni novanta, sia al centro, Ijely e Aboditanimena, sia nel vasto distretto sono sorte numerose scuole nuove o rinnovate le esistenti, sono state restaurate varie chiese, ne sono sorte di interamente nuove: su un colle spianato, in bella posizione, sorge la TSARATANAMA DON BOSCO, il BEL VILLAGGIO DON BOSCO che ospita la casa della comunità salesiana con relativi uffici e ospitalità, gli edifici della scuola di agricoltura, una cappella ottagonale e una sala ricreazione gemella.

Numerose sono le testimonianze dei confratelli salesiani su Don Lorenzo missionario “ad gentes”; per non dilungarci riportiamo solo alcune, scusandoci



Dopo il noviziato compie gli studi liceali a Roma San Callisto dal 50 al 52, il suo tirocinio pratico a Roma nella casa del Mandrione dal 52 al 55, gli studi teologici dal 55 al 59 a Messina, in cui viene ordinato sacerdote.

I giudizi sul suo cammino verso la professione perpetua e il sacerdozio rivelano sempre un forte radicamento nella sua vocazione, una pietà sincera, una sequela radicale di quella luce che aveva scoperto e dalla quale era stato conquistato.

## Il lavoro pastorale nel Lazio

Dopo l'ordinazione ricopre vari incarichi nelle opere salesiane del Lazio: dal 59 al 63 consigliere e insegnante, dal 63 al 67 Economo all'Istituto Gerini, in cui, per stare con i giovani si impegna a guidare un gruppo ciclistico. Dal 67 al 69 consegue la Licenza in Teologia all'*Antonianum*. Dal 69 al 75 troviamo Don Lorenzo impegnato con grande dedizione, passione e attenzione all'Oratorio-Centro Giovanile di Don Bosco, zona Cinecittà: tale oratorio lo ha assorbito totalmente, date la frequenza molto numerosa dei giovani e la situazione del quartiere, uno dei più popolati di Roma.

Dal 75 all'81 è direttore e parroco a Latina. In questo nuovo incarico di pastore delle anime a tutto tondo, Don Lorenzo si lancia con la sua abituale generosità ed intelligenza. Vede nell'evangelizzazione l'ambito preferenziale della sua missione, valorizza le esperienze ecclesiali per lui significative e promuove senza incertezze il cammino neocatecumenale, che si porterà dentro come stile pastorale anche nello sviluppo della sua storia vocazionale quando chiede di andare in missione in Madagascar, dove da alcuni anni l'Ispettorato è impegnata.

## Il servizio missionario nel Madagascar

È bello cogliere le motivazioni per la scelta della missione in un'intervista da lui rilasciata; la riportiamo integralmente, anche se un po' lunga, perché esprime in modo adeguato l'"animo evangelizzatore" del nostro confratello.

*«Io ero uno di quei Salesiani e sacerdoti che dicevano che la missione sta in Italia, che è lì che dobbiamo lavorare, e quindi non davo molto ascolto alla missione "ad gentes"; le urgenze che si manifestavano in Italia dovevano far pensare a dedicarsi con più forza nell'evangelizzazione degli Italiani. L'aver tentato la strada dell'evangelizzazione in Italia quando ero parroco a Latina mi ha aperto gli occhi: l'evangelizzazione è la conversione dei pagani e chi è pagano da sempre come lo sono in terra di missione, ha più bisogno che gli si annunci Gesù Cristo di quanto ne abbia chi vive in cristianità antiche, come in Italia, in Europa. Pian piano, proprio perché in Italia avevo lasciato la pastorale di "sacramentalizzazione" per quella di evangelizzazione, ho cominciato a capire la portata della missione che è di "evangelizzare", "annunciare Gesù*

*E dopo tanta bene il sereno tramonto tra fratelli amici, sereno e sorridente con chi lo andava a trovare e con i quali gli era gradito chiacchierare».*

In una recente foto nella Casa Zatti, Don Charles Armand è ripreso in ginocchio accanto a Don Lorenzo in carrozzella. Don Lorenzo guarda lontano, alzando lo sguardo, solleva la mano destra e protende l'indice. Don Armand commenta: «Caro Padre Lorenzo, questa foto è significativa: Voi volete mostrarmi il cielo come l'obiettivo di ciascuno di noi».

«...Caro Don Lorenzo tu indichi a noi tuoi amici e a quanti ti hanno conosciuto e stimato quale è stata la tua ultima meta e qual è la meta di ciascuno oltre quell'ultimo orizzonte che si illumina di un'intensa e calda luce. Spalancaci la strada verso la Vita, come hai fatto tante volte sulla terra, al termine della stagione delle piogge».

*Le Comunità Salesiane del Madagascar e dell'ICC*

**DATI PER IL NECROLOGIO:**

Don Lorenzo SCARFONE, salesiano sacerdote.

Nato a Scilla (RC) il 19.07.1932

Morto a Roma - A. Zatti il 29.01.2020.

